

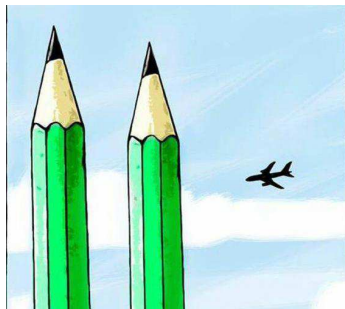
Rassegna stampa n. 1 – gennaio 2015

NENCINI

L'ATTENTATO A CHARLIE HEBDO È UN ATTACCO ALLA DEMOCRAZIA

CHI VIVE NEI NOSTRI PAESI DEVE GODERE DI DIRITTI E DOVERI E RISPETTARE LE NOSTRE LEGGI

Così Riccardo Nencini all'indomani dell' attentato alla redazione del settimanale satirico Charlie Hebdo a



Parigi. "La libertà, intimava il poeta Mario Luzi, è una palestra nella quale andare ogni giorno. Aveva ragione. La libertà di satira, di opinione, di riunione, nell'arte, insomma tutte le forme di libertà sono alla base della nostra civiltà e vanno protette ad ogni costo. Quei morti sono i nostri morti. Nessuna guerra di religione, nessun conflitto di civiltà. Chi vive nei nostri Paesi deve godere degli stessi diritti e dei medesimi doveri. E deve rispettare le nostre leggi. Fondamentalismo e usi tribali, dalla infibulazione al diritto del padre a scegliere il marito per la figlia, alla sottomissione della donna, vanno combattuti con decisione. Non c'entrano nulla con il rispetto di culture diverse. La libertà d'espressione è il caposaldo di qualsiasi Paese libero e civile. Attaccando quella si distrugge ogni forma di democrazia e libertà. Quanto è accaduto è terribile e folle, una pagina triste e buia della storia della Francia e dell'Europa. L'Unione Europea ha il dovere di fare fronte comune per respingere ogni forma di violenza e terrorismo di cui la Francia è stata scenario drammatico. I socialisti italiani esprimono cordoglio e vicinanza al popolo francese, ai suoi giornalisti, ai suoi poliziotti e alle altre vittime innocenti.

CHARLIE HEBDO

I SOCIALISTI ITALIANI ED EUROPEI: VIOLENZA E INCOMPRESIONI

POSSONO DISTRUGGERE IL NOSTRO MODELLO DI CONVIVENZA E TOLLERANZA

Orrore e sgomento dei socialisti italiani ed europei a seguito della strage avvenuta nella redazione del periodico satirico Charlie Hebdo a Parigi. Una strage odiosa che fa temere pericoli crescenti creati dai conflitti



irrisolti, ma l'odio non deve prevalere. Charlie Hebdo da sempre ama definirsi "stupida e cattiva", ma di fronte alla violenza cieca, vediamo bene dove risiede la stupidità e la vera cattiveria: nella violenza ottusa dell'estremismo che deturpa ideali e religioni e disprezza la vita. Il Presidente del Partito del Socialismo Europeo-PSE, Serghei Stanishev, ha dichiarato "La libertà di stampa e di espressione è un principio della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea. Queste libertà definiscono la nostra società pluralista che garantisce una coesistenza pacifica tra comunità dove non c'è spazio per l'estremismo e il fanatismo, oggi più che mai. Oltre alla minaccia alla libertà di tutti, l'attacco sanguinario di Parigi fomenta ulteriormente i razzismi di ogni

specie, minacciando un'escalation di violenza e incomprensioni che potrebbe distruggere il nostro modello di convivenza e tolleranza. Ed è per questo che per difendere libertà e tolleranza, credenti e laici devono impegnarsi insieme con forza e con coraggio".

È UNA GUERRA DI CIVILTÀ

di Mauro Del Bue

Una bambina kamikaze, imbottita dai terroristi islamici di Boko Haran, esplose in Nigeria provocando diciannove vittime, un bambino di dieci anni spara a due uomini fatti prigionieri dall'Isis inginocchiati dinnanzi a lui. Internet è micidiale e tutto è diffuso sul web. Le donne yazide prese prigioniere e usate e vendute come schiave dai guerriglieri, dopo avere sgozzato gli uomini, prigionieri occidentali, ma anche arabi, a cui sono state mozzate le teste. In quale secolo viviamo? Di quante epoche siamo regrediti? Che mondo ci aspetta se non siamo consapevoli che questa è una guerra e va combattuta per i nostri valori, per i principi su cui si basa la nostra civiltà. Non parlo solo della civiltà occidentale, che pure ha prerogative per noi irrinunciabili, quali la democrazia, la libertà di opinione e di stampa, la separazione tra stato e religione che nelle teocrazie mediorientali non esiste. E anche quando questa separazione non è perfetta, come in Italia, giustamente noi ci lamentiamo, protestiamo e lottiamo per renderla più evidente. Parlo di tutta la civiltà, direi l'umanità, cristiana, musulmana, ebraica, buddista, non credente (perché ci sono anche i non credenti al mondo, che oggi

paiono improvvisamente scomparsi nei giudizi), parlo del mondo che si contrappone a questo infame regime del più perverso e feroce oscurantismo. Ripeto un concetto che a me sta molto a cuore. Quando affermo che si tratta di difendere la nostra civiltà preciso che mi riferisco alla civitas, la comunità in cui viviamo con le sue regole, perché è di per sé più avanzata di quella dominata dalla teocrazia, che magari nulla c'entra coi terroristi, ma che continua a ritenere la donna un essere inferiore e ad imporre i dettami di una religione all'interno delle istituzioni dello stato. Tanto più che la nostra civiltà, magari anche con l'appoggio di queste teocrazie (penso all'Iran, ma anche per taluni versi alla Turchia, all'Arabia Saudita, soprattutto) dovrebbe oggi combattere una battaglia contro il terrorismo che è di matrice islamica, anche se combatte e uccide anche i mussulmani. Deve combattere cioè con confini di civiltà più larghi. Perché non siamo solo noi nel mirino e perché insieme è più facile vincere. Questi paesi tuttavia non possono agire sottobanco in modi diversi da quelli enunciati a parole. L'alleanza tra paesi democratici e teocrazie è possibile se queste ultime separano loro stesse dal terrorismo nel modo più deciso e convincente. Noi se confondiamo, senza capirla, la natura del conflitto faremo altri errori oltre a quelli già compiuti. Abbiamo lasciato massacrare duecentomila algerini in preda alla furia sanguinaria degli islamisti ai quali era stato negato il potere dopo averlo conquistato col voto. Abbiamo lasciato soli i siriani che combattevano contro Assad, permettendo che gli islamisti conquistassero la predominanza dell'opposizione esponendo due nemici: il dittatore Assad e l'Occidente che li ha lasciati massacrare. Abbiamo assistito inermi al genocidio in Nigeria compiuto al grido di Allah akbar, mentre abbiamo lanciato pacchi dono, qualche arma e sganciato qualche bomba nella guerra ingaggiata dall'Isis tra Iraq e Siria, abbandonando al loro destino i peshmerga curdi che eroicamente difendono le loro città, ma anche noi stessi, nella colpevole indifferenza dell'islamica Turchia. Adesso basta. Le immagini di bambini che uccidono e si fanno esplodere di oggi si sommano all'odiosa carneficina di Peshawar dove i guerriglieri islamisti hanno sparato in testa a decine di bambini, peraltro in un paese mussulmano. Ogni tentennamento è una colpa. Serve una politica forte, un'Europa unita, una coalizione che comprenda Occidente e Oriente, che includa la Russia e i paesi arabi disponibili e non oscillanti. Ma l'offensiva contro i carnefici dei bambini, della donna, degli uomini e della nostra civiltà deve pure avere inizio. Con intelligenza, ma anche con la necessaria rapidità.

VANESSA E GRETA FINALMENTE LIBERE

Non dobbiamo vergognarci di essere umani

E' giusto pagare un riscatto se rapiscono due ragazze e minacciano di ucciderle? Ci sono due motivazioni nei giudizi critici di chi grida allo scandalo. Il primo è che siamo sotto attacco e finiamo così per finanziare il terrorismo che ci ha dichiarato guerra. La seconda è che queste due ragazze, Greta e Vanessa, se la sono un po' cercata. Sono partite non si capisce a nome di quale organizzazione umanitaria, certo non di quelle tradizionali, e poi sono due ragazze, possibile finire in Siria dove il pericolo era così evidente? E allora, anche premesso che queste due ragioni siano valide, l'Italia che cosa avrebbe dovuto fare? Lasciare marcire le ragazze nelle prigioni del popolo non si capisce ancora se di criminali comuni o di gruppi del terrorismo islamico? Ciò sarebbe stato follia. Farci ritrovare all'aeroporto due bare anziché due ragazze vive e sorridenti avrebbe forse lavato la coscienza di tanti autorevoli assertori della più cupa fermezza, che noi abbiamo già conosciuto ai tempi del sequestro Moro, ma certo ci avrebbe visto sconfitti e complici di una duplice morte annunciata. Non sappiamo se sia stato pagato o meno un riscatto, ma questo ha poca importanza per noi. Quello che conta è che le ragazze sono tornate a casa, provate ma salve, non parliamo di riscatto, di soldi; lasciamo la vergogna, tutta, ai loro rapitori. Non possiamo pretendere, come ha fatto qualcuno, di conoscere i dettagli della trattativa perché questo indebolirebbe la capacità di intervenire dello Stato in analoghe tragiche situazioni. Ci interessa questo esito, ma ci interessano anche gli esiti futuri. E quindi siamo grati alla nostra diplomazia, ai servizi di intelligence, alla squadra tutta che hanno svolto al meglio il loro lavoro.

19 GENNAIO 2015. A QUINDICI ANNI DALLA MORTE DI BETTINO CRAXI



“Bettino Craxi si assunse le sue responsabilità e denunciò in eguale misura quelle degli altri, aiutando così la nostra inchiesta. E questo Craxi lo sapeva, non lo fece insomma a sua insaputa, non era un ingenuo. Denunciò il sistema di tangentopoli nell'aula della Camera e davanti ai giudici del tribunale di Milano. Gli altri invece hanno continuato a farsi gli interessi loro, hanno fatto finta di non vedere e non sentire e ora fanno ipocritamente gli scandalizzati, come cadessero dalle nuvole. Mi riferisco al megascandalo di Mafia capitale che ha fatto emergere con forza il ruolo delle cooperative che anche per conto della sinistra, ex pci-pds-ds, ha messo in piedi un sistema tangenzioso molto sofisticato, con modalità innovative e di tipo ingegneristico. Ma quel sistema emergeva già dalla nostra inchiesta.” E' quanto ha affermato Antonio Di Pietro in un'intervista

rilasciata recentemente al quotidiano online Lettera43.it. Aggiungiamo questa esplicita dichiarazione a quella dell'ex magistrato Saverio **Borrelli** che, a capo del pool di Milano agli inizi degli anni novanta indagò su tangentopoli: "Chiedo scusa per il disastro seguito a Mani Pulite. Non valeva la pena di buttare il mondo precedente per cadere in quello attuale". Attendiamo a questo punto una vera e propria riabilitazione della storia socialista italiana. Ma noi non accetteremo di restare solo un ricordo. Abbiamo il diritto e il dovere di esistere per il presente e per il futuro della politica italiana. Perché vengano superati partiti senza storia e senza identità, dove l'unica ragione di stare insieme è quella del potere. Dove l'obiettivo è solo quello di vincere. Caso unico in Europa, solo in Italia il sistema politico del novecento è stato sostituito con un altro. Un sistema senza anima, senza ideali, senza progetti. Di questo Di Pietro e Borrelli si sono finalmente assunti la responsabilità. Possiamo anche assolverli e magari perdonarli perché "potevano non sapere" cosa stava avvenendo. Noi l'avevamo intuito.

Scrisse il presidente della Repubblica Giorgio **Napolitano** in una lettera inviata alla signora Anna in occasione del 10° anniversario della morte del marito Bettino Craxi. "Voglio esprimere la mia vicinanza personale in un momento che è per voi di particolare tristezza, nel ricordo di vicende conclusesi tragicamente. Ho ritenuto di dover dare al ricordo della figura e dell'opera di suo marito un contributo per l'impronta non cancellabile che ha lasciato, in un complesso intreccio di luci e ombre, nella vita del nostro Stato democratico. Senza mettere in questione l'esito dei procedimenti che lo riguardarono, è un fatto che il peso della responsabilità per i fenomeni degenerativi ammessi e denunciati in termini generali e politici dal leader socialista era caduto con durezza senza eguali sulla sua persona. Non si può dimenticare che la Corte dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo - nell'esaminare il ricorso contro una delle sentenze definitive di condanna dell'on. Craxi - ritenne, con decisione del 2002, che, pur nel rispetto delle norme italiane allora vigenti, fosse stato violato il 'diritto ad un processo equo' per uno degli aspetti indicati dalla Convenzione europea". E proseguiva "Non può venir sacrificata al solo discorso sulle responsabilità dell'on. Craxi sanzionate per via giudiziaria, la considerazione complessiva della sua figura di leader politico e di uomo di governo impegnato nella guida dell'Esecutivo e nella rappresentanza dell'Italia sul terreno delle relazioni internazionali. Il nostro Stato democratico non può consentirsi distorsioni e rimozioni del genere. Considero positivo il fatto che da diversi anni attraverso importanti dibattiti, convegni di studio e pubblicazioni, si siano affrontate, tracciando il bilancio dell'opera di Craxi, non solo le tematiche di carattere più strettamente politico, relative alle strategie della sinistra, alle dinamiche dei rapporti tra i partiti maggiori e alle prospettive di governo, ma anche le tematiche relative agli indirizzi dell'attività di Craxi Presidente del Consiglio. Di tale attività mi limito a considerare solo un aspetto, per mettere in evidenza come sia da acquisire al patrimonio della collocazione e funzione internazionale dell'Italia la conduzione della politica estera ed europea del governo Craxi, perché ne venne un apporto incontestabile ai fini di una visione e di un'azione che possano risultare largamente condivise nel Parlamento e nel Paese proiettandosi nel mondo d'oggi, pur tanto mutato rispetto a quello di alcuni decenni fa".

NENCINI INCONTRA MINGOZZI

Pieno sostegno al *Progettone*



Prima del suo intervento al congresso dei giovani socialisti, **Riccardo Nencini** ha incontrato il vice sindaco Giannantonio Mingozi: "Sono convinto che lo sviluppo del porto di Ravenna vada a beneficio di tutta l'economia italiana e per questo dò il mio pieno sostegno al suo sviluppo e sostengo il "progettone" e dunque l'escavo del

canale candiano, presentato al CIPE e al Governo, con tutto quel che ne consegue come finanziamenti e nuove infrastrutture; consideratemi a vostra disposizione anche per tutte le problematiche che concernono i collegamenti di Ravenna con l'Europa, E55 compresa".

Mingozi ha aperto i lavori della seconda giornata del congresso portando il saluto del comune di Ravenna: "Grazie per aver scelto una città dalle profonde tradizioni laiche, socialiste, repubblicane e liberali; mi auguro che ricordare la storia patriottica e risorgimentale sia di aiuto ai giovani che si impegnano in politica verso i quali Ravenna offre una tradizione cooperativa straordinaria come quella degli scariolanti che bonificarono Ostia e che avevano a capo il socialista Nullo Baldini ed altri storici protagonisti dell'impegno sociale". Il vicesindaco ha poi illustrato alcune peculiarità della cultura e dell'economia ravennate a partire dall'impegno sullo scalo portuale, elogiando il grande impegno e la fattiva collaborazione del viceministro ai lavori pubblici e infrastrutture sen. Nencini, che collabora dal primo giorno del suo mandato con l'amministrazione comunale di Ravenna per il rilancio del porto di Ravenna.

SU PARITÀ DI GENERE NESSUN PASSO AVANTI



“Ancora una volta, approfittando del voto segreto, il Parlamento ha bocciato un emendamento a tutela della parità di genere nel testo di Riforma costituzionale. Si è ripetuto lo stesso scenario della scorsa primavera quando, durante l’esame della nuova legge elettorale, furono bocciati tutti gli emendamenti volti a garantire una rappresentanza veramente paritaria”. Così Pia Locatelli, presidente onoraria dell’Internazionale socialista donne e deputata del Psi che, con il suo gruppo, ha votato a favore dell’emendamento. “Da un Parlamento che vanta il maggior numero di donne elette dalla nascita della Repubblica ci saremmo attese qualcosa di più, ma i colleghi, e purtroppo anche qualche collega, hanno preferito obbedire alle direttive di partito,

piuttosto che compiere un gesto veramente riformatore. Il timore di perdere il proprio seggio a favore di una donna è stato più forte di tante belle parole”.



IL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO ADERISCE AL GRUPPO IN SENATO AUTONOMIE-PSI

Riccardo Nencini, dopo l’annuncio del Presidente emerito della Repubblica Giorgio Napolitano di aderire al Gruppo ‘Autonomie-PSI-Maie’ di Palazzo Madama, ha affermato: “Siamo orgogliosi che il Presidente Napolitano aderisca al nostro gruppo al Senato. Con questa scelta ha deciso così di confermare la sua appartenenza all’area della sinistra riformista, ma allo stesso tempo di non entrare nel gruppo del suo partito di origine, il PD, come fece invece Sandro Pertini al termine del suo mandato al Quirinale. Una scelta che accogliamo con

soddisfazione che rappresenta l’espressione del percorso europeista e riformista che ha caratterizzato il suo doppio mandato da Presidente della Repubblica, svolto al servizio del Paese, come garante della Costituzione e a difesa delle Istituzioni. Benvenuto Presidente.

ROBERTO SAJEVA ELETTO SEGRETARIO NAZIONALE FGS



Roberto Sajeve, 29enne palermitano è da ieri il nuovo segretario nazionale della Federazione Giovanile Socialista. Sajeve che si occupa di editoria online per giovani, è stato segretario regionale della FGS siciliana e attualmente è membro del bureau dei Giovani Socialisti Europei e responsabile Internazionale dell’organizzazione. E’ stato eletto all’unanimità dai delegati provenienti da tutte le regioni d’Italia a conclusione del VII Congresso nazionale della Fgs che si svolse dal 9 all’11 gennaio scorso al Circolo Aurora di Ravenna. Nel suo intervento ha sottolineato che la Fgs conferma la propria

azione di militanza a sostegno dell’attività del Psi e di rilancio e formazione della giovanile per preparare una nuova generazione di attivisti e dirigenti socialisti. La prima campagna da promuovere è quella per abolizione della norma concordataria che prevede l’insegnamento della religione cattolica nelle scuole. E’ un costo troppo alto per la collettività, ogni anno escono circa 600 milioni di euro dalle casse dello Stato destinati a pagare personale docente che opera nella scuola pubblica sotto il diretto controllo e nomina dei vescovi. Lo Stato italiano dimostri che è veramente laico prendendo questa decisione! Dopo i saluti del segretario provinciale Armando Menichelli, di quello comunale Giacomo La Commare e l’intervento del segretario Fgs Emilia Romagna Enrico Maria Pedrelli, ha preso la parola il segretario nazionale Riccardo Nencini che ha fatto una disamina dei temi nazionali ed internazionali, ampiamente trattati in questo numero. Si sono succeduti molti altri interventi, tra i quali: Bobo Craxi, Mauro Del Bue, direttore Avanti! online, l’on. Oreste Patorelli, Claudia Bastianelli, segretario nazionale Fgs uscente, Rita Cinti Luciani, il segretario regionale Francesco Castria, la sen. Sefi Idem e lo scrittore e giornalista Fulvio Abbate. Folta la presenza dei giovani delegati, militanti e dirigenti nazionali.

► **COL PATROCINIO DEL COMUNE TORNA A FAENZA, DOPO 5 ANNI, LA MOSTRA ANTOLOGICA SU PIETRO NENNI, ALLA GALLERIA ESPOSITIVA DEL VOLTONE DELLA MOLINELLA FINO AL 10 FEBBRAIO. L’INAUGURAZIONE ALLE 12,00 DEL 31 GENNAIO.**